

Il cammino dei Cramârs

Un viaggio di Natale



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Questo percorso nasce per raccontare un pezzo di storia delle nostre vallate, un racconto di coraggio, fatica e speranza.

Questa storia, che potrebbe sembrare lontana nel tempo, porta con sé un messaggio che oggi è più attuale che mai: la forza dell'adattamento, la ricerca di opportunità e il coraggio di affrontare l'ignoto.

Percorrendo tutte e dieci le tappe di questo viaggio, lungo le vie del paese, avrai l'opportunità di immergerti in un passato che parla di resilienza

1 L'inizio del viaggio

Ogni cammino inizia da una casa, da un focolare lasciato alle spalle con coraggio. I Cramârs, venditori ambulanti della Carnia, partivano all'alba con la crâme in spalla e chilometri di strada davanti a sé. Questa tappa rappresenta proprio quel momento sospeso: un portone che si chiude, ma con il cuore ancora legato alla famiglia. La località Som la Vila, in centro paese mantiene ancora oggi l'impronta urbanistica antica delle antiche abitazioni del Settecento.



2 La cràme-

La bottega ambulante

I Cramârs erano commercianti instancabili: portavano con sé le loro Cràme - cassette portatili usate per trasportare a spalla tessuti e merci - oppure le Crassigne, contenitori più piccoli e muniti di cassettini e ribalta, ideali per spezie e prodotti simili.

Questa tappa ricrea quel mondo in miniatura, ricco di odori, colori e storie. Il commercio di droghe fu a lungo l'attività privilegiata. Pepe, zafferano, cannella, zucchero, cedri, oli essenziali, tabacco e incensi.



Matricaria Chamomilla
melissa officinalis
unguentum arnica



3 Il cammino - Tra sentieri e stagioni

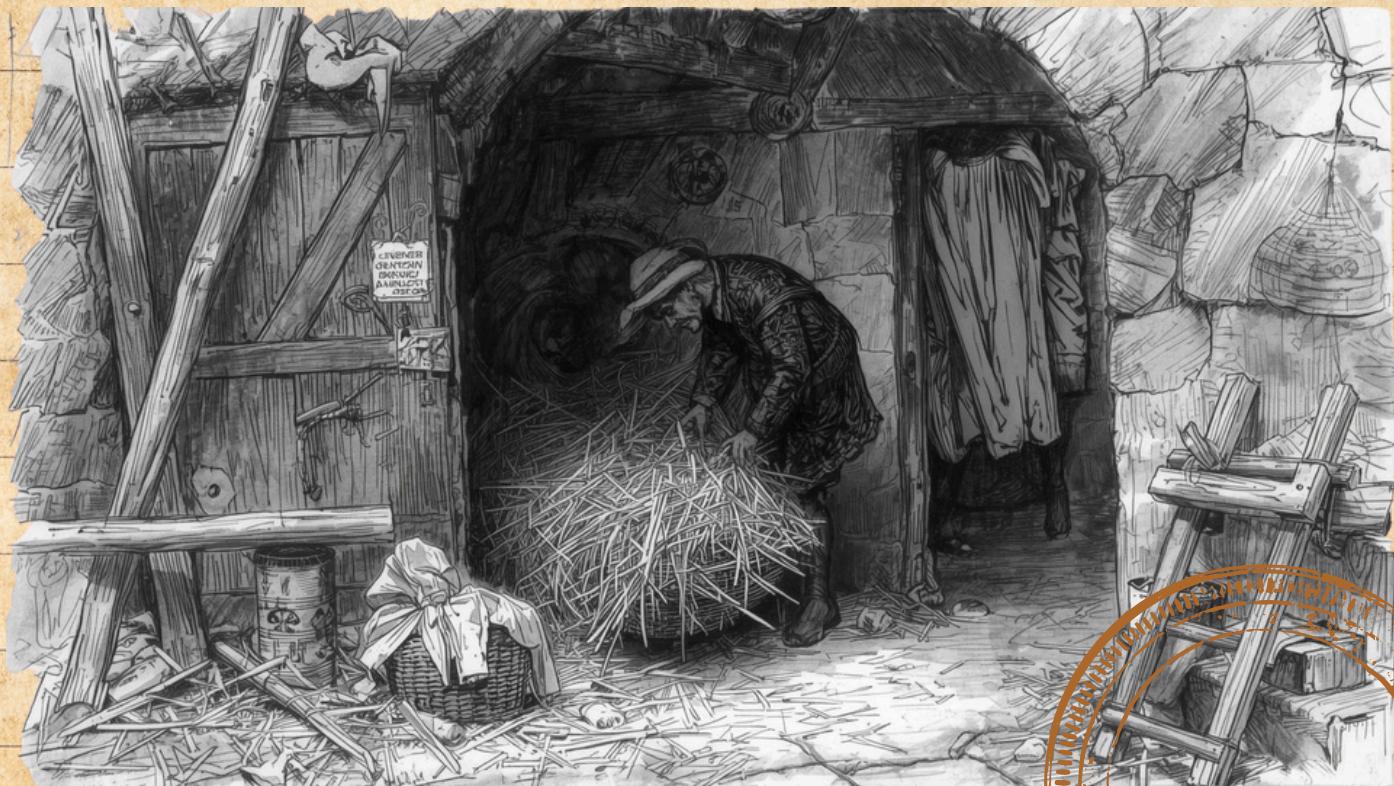
Il viaggio era lungo e faticoso: chilometri a piedi, con ogni tempo... I Cramârs camminavano senza sosta, valicavano confini e montagne. L'emigrazione non è dettata solo dal bisogno, ma è una forma per incrementare i redditi familiari.

Segui le orme lasciate a terra, ogni passo racconta fatica, ma anche determinazione e speranza.



4 La sosta - Un momento di calore

Anche il Cramâr aveva bisogno di riposarsi. Durante il viaggio trovava rifugio in stalle, fienili o presso persone ospitali. Un po' di pane, una minestra e qualche chiacchiera attorno al fuoco erano tesori preziosi. Questa tappa è un invito alla pausa, alla condivisione, al riscoprire il valore delle piccole cose.



5 Un mosaico linguistico “Tra lingue e culture”

I Cramârs attraversavano terre lontane: parlavano friulano, ma imparavano anche il tedesco. In Carnia, in quegli anni, si registrò un vero picco di alfabetizzazione, perché i Cramârs avevano bisogno di leggere, scrivere e tenere i conti per gestire al meglio i loro commerci. L'incontro con culture e lingue diverse non era solo una necessità pratica, ma rappresentava anche un'opportunità di crescita personale e collettiva. Questo scambio culturale arricchiva il loro bagaglio umano, aprendo la mente e ampliando la loro visione del mondo, in un vero e proprio mosaico linguistico dove identità e comunicazione si intrecciavano. Era uno scambio vivo, quotidiano: ogni lingua diventava un ponte, ogni parola un dono.



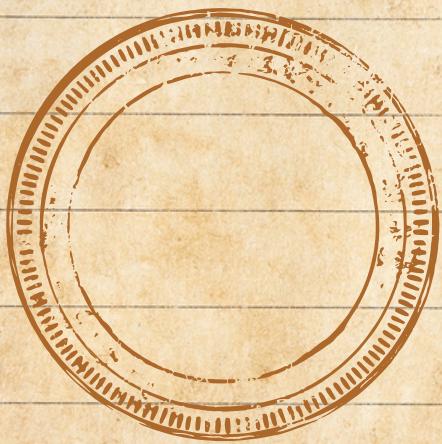
6

La lettera a casa

“Pensieri per chi aspetta”

Lontano da casa, il Cramâr scriveva...

Lettere brevi, colme di affetto, inviate alle mogli, ai figli, agli anziani rimasti in Carnia. A volte portava con sé piccoli doni: un giocattolo di legno, un fazzoletto colorato. In questa tappa, lasciati ispirare... Scrivi anche tu, qui sotto, un pensiero per chi è lontano...



7

ARCHITETTURA CARNICA

Le case al tempo dei Cramârs

Con il lavoro svolto Oltralpe, i Cramârs riuscivano ad arricchirsi e, al rientro dai loro viaggi, investivano nella trasformazione delle case di famiglia. Le abitazioni venivano rinnovate, assumendo un aspetto più nobile: si arricchivano di elementi architettonici come archi a tutto sesto, pavimentazioni in pietra e l'utilizzo della dolomia cariata. In questa tappa puoi osservare l'evoluzione dell'abitare, un segno tangibile della cultura materiale carnica e dell'influenza dei viaggi compiuti dai Cramârs.”



8 Storia locale

I Cramârs erano venditori di spezie, medicinali e piccoli manufatti che partivano d'inverno verso la Germania meridionale (Svevia, Baviera, Franconia, Palatinato), la Stiria, Salisburgo e, più raramente, l'Ungheria.

Col passare del tempo l'ambulantato si trasformava: tra Sei e Settecento sorgevano magazzini e negozi stabili nelle città tedesche. Diverse famiglie ottenevano la cittadinanza e si integravano stabilmente, come i de Infanti, i Samassa, i de Crignis, i Plazzari e gli Zanetti, attivi a Dillingen, Graz, Augusta, Wertingen. Le merci che commercializzavano erano molte: spezie, zucchero, tabacco, tessuti, sete, calze, e persino vini scelti destinati alle chiese cattoliche della Germania meridionale.

Nel Settecento si affermava anche la produzione di tabacco lavorato. A distinguersi erano soprattutto i Samassa ad Augusta, che nel 1749 possedevano tre mulini e introducevano un marchio di qualità per i loro prodotti. All'inizio dell'Ottocento, su otto manifatture presenti in città, due appartenevano a famiglie della Valcalda. Accanto alle grandi fortune, però, molti emigranti rimanevano semplici ambulanti stagionali, come Martin de Crignis, che viaggiava per tutta la vita con la crassigna sulle spalle.

Tra 1500 e 1800 la Valcalda manteneva una struttura sociale stabile, basata sulle Vicinie e sulla gestione collettiva di terre e boschi. La popolazione viveva di agricoltura e allevamento, e l'emigrazione dei Cramârs rappresentava una risorsa fondamentale che sosteneva l'economia familiare. L'istruzione rivestiva un ruolo crescente: le prime scuole venivano aperte a Ravaschletto nel 1726. A fine Settecento, innovazioni, barriere doganali e crisi politiche mettevano in difficoltà il loro commercio, segnando il declino di questo lungo fenomeno.



9

Il ritorno - “la porta si riapre”

Inizialmente i Cramârs erano emigranti stagionali. Operavano all'estero durante il periodo invernale e d'estate rientravano nei loro paesi d'origine per occuparsi delle attività agricole.

Solo successivamente hanno iniziato a insediarsi stabilmente in Centro Europa, avviando vere e proprie compagnie commerciali. A volte rientravano dopo mesi, perfino anni.. Il ritorno era una festa, ma anche silenzio: lo sguardo che incontra di nuovo la casa, la tavola, gli affetti. Una porta aperta simboleggia quel momento atteso: ogni ritorno è un nuovo inizio.



10 IL PRESEPE “l'eredità dei Cramârs”

Le chiese dell'Alta Carnia, sono ancora oggi testimonianza preziosa dei rapporti tra i Cramârs e i paesi d'origine, i quali donavano argenteria sacra, dipinti, sculture lignee ma anche denaro che veniva poi utilizzato per impreziosire e ampliare le chiese e i campanili.

Lasciarono inoltre cospicue somme per l'istituzione di scuola nelle loro vallate. Gli ex-voto invece venivano realizzati come gesto di gratitudine, una preghiera silenziosa, per essere tornati sani e salvi. Proprio da qui nasce la formula tradizionale “Per grazia ricevuta”, scritta accanto o sotto questi segni di devozione, i quali venivano poi collocati in santuari speciali.

Il presepe conclude questo cammino: un segno di fede, di rinascita e di speranza. Proprio come il Natale.



ex voto



Ringraziamenti e fonti

Questo percorso nasce in collaborazione con il Progetto Culturale ..."E gno von 'l era Cramâr / Meine Vorfahren waren Krämer".

Per le fonti e notizie storiche, la redazione dei testi si fonda sulle ricerche storiche e artistiche di Patrizia Casanova; per la realtà carnica, sugli studi di Domenico Molfetta e di Giorgio Ferigo, in particolare sul volume "Cramârs. Atti del convegno internazionale di studi Cramârs. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in Età Moderna" (Tavagnacco 1997)

Elaborazione del percorso turistico-culturale "Il cammino dei Cramars - un viaggio di Natale" a cura dell'Ufficio turistico Ravascletto (Comune di Ravascletto)

